

Pescara



L'URBANISTA PROPONE UN CAMBIAMENTO DEL PROCESSO DECISIONALE E UN ACCORDO TRA LE FORZE POLITICHE IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI

Fax: 085 4221462
e-mail: pescara@ilmessaggero.it



Sabato 6 Ottobre 2018
www.ilmessaggero.it

«Armistizio tra i partiti o sarà paralisi»

► «Gioco al ribasso e rinuncia alle prospettive»: sulle aree di risulta e timori del direttore del Dipartimento di Urbanistica Paolo Fusero

► Uno stallo di trent'anni che stride con quanto fatto in altri Paesi e città italiane «a partire proprio dagli scali ferroviari dismessi»

IL NODO IRRISOLTO

Ci sono voluti venticinque anni di lavori e già all'epoca era un'opera tecnologicamente e urbanisticamente all'avanguardia. La nuova stazione ferroviaria di Pescara, la più moderna d'Italia, entrava in funzione alle 7 di mattina del 27 gennaio 1988. L'allora sindaco Nevio Piscione bagnò con lo spumante il primo treno arrivato in segno d'augurio per lo sviluppo futuro che quell'opera preannunciava. Non si poteva prevedere, allora, che quel vuoto urbano da restituire alla città, lasciato libero dalla nuova stazione e dal nuovo tracciato ferroviario, sarebbe restato irrisolto per trent'anni. Perché Pescara non riesce ad avere un progetto che metta tutti d'accordo? «Il problema non è nel progetto, ma nel processo».

A parlare è Paolo Fusero, direttore del dipartimento di Architettura della d'Annunzio: «Non può esistere - dice - un progetto che vada bene a tutti; esistono però metodologie partecipative scientifiche di graduale affinamento delle soluzioni progettuali da mettere in campo per trovare soluzioni condivise». Fusero apprezza «l'impegno di questa amministrazione nel ridare dignità a questa grande area irrisolta», ma assapora l'amaro in bocca «di una rinuncia di prospettive e di un gioco al ribasso». «L'impressione - continua l'urbanista - è che si stia affrontando la trasformazione dell'area più emblematica della città anteponendo una tabellina di calcolo a una visione strategica di futuro. Il pro-



«SI STA ANTEPONENDO IL CALCOLO ECONOMICO ALLA VISIONE STRATEGICA E ALLA CONDIVISIONE DELLE SOLUZIONI»



L'area di risulta della stazione ferroviaria, ancora da riqualificare dopo trent'anni. In alto l'urbanista Paolo Fusero

blema quindi non è nelle soluzioni progettuali specifiche, ma nel metodo partecipativo posto in essere dall'amministrazione per cercare di ottenere il consenso su alcuni punti fermi».

GLI ESEMPI

Eppure in altre città, in Italia e in Europa, processi di trasformazione urbana anche più complessi sono affrontati senza tutte queste difficoltà. «In parte è vero - riprende Fusero - è il caso proprio degli scali ferroviari dismessi. Come la Milla Digital, l'avveniristico progetto per le aree ferroviarie dismesse nel cuore di Saragozza. O come, venendo a noi, l'accordo di programma per la riqualificazione degli scali di Milano. Guardando nel dettaglio, ci accorgiamo che i nostri iter attuativi, rispetto a quelli delle altre nazioni europee, sono sempre più lunghi e complessi e che in ogni caso tutti questi processi di trasformazione urbana richiedono risorse umane dedicate, iter partecipativi collaudati, metodologie comunicative efficaci e robuste, partnership pubblico-privato. Tutte precondizioni che qui riusciamo ad avere con

Emendamenti e tentativi di intesa

Il dibattito in aula prosegue nuove scintille M5S-Pagnanelli

Code dello scontro verbale tra il presidente dell'assemblea Francesco Pagnanelli e le consigliere del M5S Enrica Sabatini ed Erika Alessandrini in apertura del consiglio comunale di ieri. A nome del gruppo la Alessandrini ha contestato l'allontanamento delle due consigliere al momento del voto sul bilancio. Dopo la replica di Pagnanelli Enrica Sabatini ha annunciato esposti al prefetto e al segretario generale dell'ente contestando l'espulsione. Poi, esaurito senza fortuna un pit stop per tentare un'intesa tra i capigruppo sul proseguimento dei lavori, è ripreso l'esame del bando di gara per la sistemazione delle aree di risulta. Sul tavolo la pioggia di emendamenti del Movimento 5 Stelle che

puntano a impallinare il progetto di riqualificazione. Il nodo, sul quale convergono anche l'opposizione di centrodestra e alcune componenti civiche della maggioranza, è quello della gestione ventennale dei parcheggi, prevista come leva finanziaria per l'attuazione del progetto. L'alternativa proposta è la realizzazione per lotti della riqualificazione, partendo dall'uso dei 12 milioni di fondi pubblici stanziati con il Masterplan per parcheggi e terminal bus. Caduta, al tavolo del confronto tra capigruppo, l'ipotesi di stornare i 12 milioni a vantaggio delle periferie, in seguito al blocco dei fondi da parte del governo. Per il progetto aree di risulta sarebbe la fine.

difficoltà». Qualcosa possono però fare gli amministratori per uscire da questa situazione di stallo. «Quello che posso dire, da cittadino più che da direttore del dipartimento di architettura, è che dopo trent'anni di infinite polemiche sul futuro delle aree di risulta, si potrebbe chiedere a tutte le forze politiche un "armistizio", magari sancito nei programmi elettorali delle prossime amministrative, per raggiungere un risultato condiviso. Basterebbe trovarsi d'accordo su una road map attuativa che chiarisca gli obiettivi comuni e le metodologie per poterli raggiungere. Senza buttar via quanto è stato fatto, ma lasciando aperta la possibilità di miglioramento dello scenario progettuale complessivo. Avremmo un intero mandato elettorale davanti e anche un periodo economico più favorevole di quello appena trascorso che consentirebbe tra l'altro di alzare l'asticella delle prestazioni da richiedere al progetto di trasformazione più importante, sul quale Pescara - è bene ricordarlo - si gioca una buona fetta del suo futuro».

Roberta Zimei
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivi e partenze

Comune, Dezio direttore generale Tonelli lascia Pescara energia

Arrivi e partenze al Grand Hotel Comune di Pescara, e controllate comprese. Dopo l'addio di Tullio Tonelli da Pescara energia, un'altra poltronissima cambia titolare: Guido Dezio, superdirigente dell'area fiscale, diventa direttore generale del Comune al posto di Pierluigi Caputi, manager pubblico di lungo corso, che chiude la sua carriera (quasi interamente percorsa in Regione) per andare in pensione. Non è stato un addio indolore: il rapporto umano e professionale con Alessandrini si è andato logorando nel tempo, dopo un avvio promettente con la presa in carico di dossier scottanti come l'area di risulta e il risanamento del fiume. Meriti e competenze a parte, Guido Dezio è uomo di fiducia di Luciano D'Alfonso e la sua nomina rafforza l'influenza dell'ex governatore sul Comune di Pescara, nello scorcio finale del mandato. Anche Tonelli, che ha preferito dimettersi da ad di Pescara energia per mantenere la presidenza di Tua, risolvendo la querelle sulla legittimità del doppio incarico, è incassabile tra i fedelissimi di D'Alfonso. La sua gestione di Pescara energia si chiude comunque con numeri positivi: «In 11 anni - dice - dieci bilanci sono stati chiusi in attivo con una riserva straordinaria di un milione e 600 mila euro. È accaduto una sola volta, nel 2011, che il bilancio si sia chiuso con un limitato disavanzo di 113 mila euro, ma nel complesso posso dirmi soddisfatto».

«Corro per la Regione, nonostante l'inchiesta per Rigopiano»

IL COMMIATO

Non sarà la tragedia di Rigopiano, con l'inchiesta della Procura di Pescara a suo carico, a rovinare i propositi di candidatura al prossimo Consiglio regionale dell'ormai ex presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco. Il suo mandato a Palazzo dei marmi, dopo quattro anni, scadrà questa sera e lui, oltre al termine del mandato da sindaco di Abbateggio dopo 15 anni, attende solo il placet definitivo del Partito democratico per sciogliere la riserva: «So il lavoro che ho fatto in quelle ore e in quei giorni - spiega Di Marco - e gli atti che ho prodotto lo dicono con chiarezza. C'è stata un'attenzione così grande nei confronti del presidente del-

la Provincia, che nel momento in cui sarà possibile avvertire il mio lavoro fatto, ci sarà una riconsiderazione importante e questo mi fa stare tranquillo. Non ho avuto distrazioni o distinzioni e ciò verrà fuori». Insomma, quello di fine mandato è un Antonio Di Marco consapevole di aver fatto il possibile, per ricostruire le capacità gestionali e finanziarie di una Provincia trasformata in ente di secondo livello dalla riforma Delrio prima, con un presidente eletto dai sindaci, e svuotata, insieme alle altre Province, di 3 miliardi di euro di finanziamenti per scuole e viabilità dalla Finanziaria 2014.

«Ho trovato un ente senza fondi - sottolinea il presidente uscente - e ora il mio successore potrà utilizzare quelli reperiti da



me». Fondi ottenuti anche esercitando una complessa spending review: «Siamo partiti con otto dirigenti - ricorda Antonio Di Marco -, con una spesa di 1.200.000 euro l'anno, e ora ne abbiamo uno più il segretario generale ad interim. Siamo partiti con 281 dipendenti e ora ne

ANTONIO DI MARCO LASCIA LA GUIDA DELLA PROVINCIA «VERRA' A GALLA IL LAVORO FATTO IN QUEI GIORNI»



L'addio alla Provincia di Antonio Di Marco

Daide De Amicis
© RIPRODUZIONE RISERVATA